

L'inferno dei lavoratori stagionali: nel settore turistico, al Sud, l'80% con redditi sotto la soglia di povertà di Fabio Savelli

L'analisi della Filcams Cgil: il 50% degli occupati percepisce una retribuzione annua pari o inferiore a 13.950 euro. I pochi controlli (Fonte: <https://www.corriere.it/> 11 luglio 2026)



Un lavoratore su due nei comparti del terziario, del turismo e dei servizi percepisce un reddito insufficiente per uscire dalla povertà. È la fotografia scattata dal [Focus sul lavoro povero realizzato dalla Filcams Cgil](#), anticipazione di un più ampio rapporto sull'occupazione, che evidenzia come salari bassi, part-time involontario e precarietà siano ormai elementi strutturali di interi settori dell'economia italiana.

Il comparto turismo

Secondo lo studio, **il 50% degli occupati percepisce una retribuzione annua pari o inferiore a 13.950 euro**, soglia individuata dalla letteratura economica come limite della povertà salariale, che sale a 14.800 euro considerando chi ha lavorato almeno dodici settimane nell'arco dell'anno. **Il quadro diventa ancora più critico nel turismo, dove quasi sette lavoratori su dieci restano sotto questa soglia.** Nel Mezzogiorno e nelle Isole la situazione assume contorni ancora più allarmanti: oltre l'80% degli addetti, quattro su cinque, rientra nella fascia del lavoro povero. Nei servizi - dalle pulizie ai multiservizi fino alla ristorazione collettiva - l'incidenza supera il 50%, mentre nel commercio e nel terziario si mantiene oltre il 30%.

La povertà salariale

«La diffusione del part-time involontario è ormai una condizione strutturale», denuncia il segretario generale della Filcams Cgil, Fabrizio Russo. Una modalità di impiego che, osserva il sindacato, comprime i salari e alimenta una precarietà permanente. **Anche la distribuzione geografica conferma un Paese diviso. Nel Mezzogiorno quasi il 60% dei lavoratori è in condizioni di povertà salariale** e, considerando il campione più ampio analizzato, il fenomeno coinvolge quasi due occupati su tre. Nel Nord-Ovest, pur con percentuali inferiori, oltre un lavoratore su tre si trova comunque sotto la soglia individuata dallo studio.

L'assenza della politica

Al divario territoriale si aggiunge quello di genere. A livello nazionale la distanza tra uomini e donne sfiora i 18 punti percentuali e arriva quasi a 20 nei servizi: il 56,7% delle lavoratrici è in condizioni di povertà lavorativa contro il 37,2% degli uomini. **Per Russo si tratta di «una vera emergenza sociale», frutto di modelli organizzativi che puntano a comprimere il costo del lavoro e di rinnovi contrattuali che procedono con lentezza.** Da qui l'appello ad accelerare la stagione dei rinnovi dei contratti nazionali, considerati il principale strumento per recuperare potere d'acquisto e garantire salari adeguati all'aumento del costo della vita. **Il segretario della Filcams critica inoltre quella che definisce l'assenza della politica sul tema del lavoro,** accusando Parlamento e Governo di aver progressivamente ridotto il confronto su salari e occupazione.

Controlli insufficienti

Dietro le statistiche si nasconde una realtà ancora più complessa. Migliaia di camerieri, baristi, bagnini e altri addetti stagionali svolgerebbe un'attività diversa da quella formalmente prevista dal contratto. **Il fenomeno è difficile da quantificare con precisione perché le denunce sono poche e i controlli ispettivi risultano insufficienti.** Nella maggior parte dei casi il lavoro non è completamente in nero, ma viene regolato attraverso contratti part-time solo sulla carta. Nei documenti risultano 18 ore settimanali, mentre nella pratica si lavora spesso dalle otto alle nove ore al giorno, senza riposo settimanale, per un totale che può superare le 60 ore.

Le trattative individuali

L'assunzione avviene quasi sempre attraverso una trattativa individuale. **Al lavoratore viene proposto un compenso forfettario, generalmente compreso tra 800 e 1.100 euro al mese,** senza che gli vengano spiegate le conseguenze sul piano previdenziale e contrattuale. In questo modo si riducono ferie maturate, trattamento di fine rapporto e persino l'importo della Naspi, calcolata sulle ore e sulla durata del rapporto di lavoro dichiarato.

Le rare testimonianze

Contestare queste pratiche è estremamente difficile. Chi decide di avviare una causa ha bisogno della testimonianza dei colleghi, che raramente sono disposti a esporsi per il timore di non essere richiamati nella stagione successiva. Anche i controlli risultano limitati. **Gli ispettorati del lavoro operano con organici ridotti, mentre la Guardia di Finanza interviene prevalentemente per contrastare il lavoro nero**, ma dispone di margini più limitati rispetto agli abusi contrattuali. A questo si aggiunge una prassi diffusa: il contratto viene spesso formalizzato solo diversi giorni dopo l'inizio dell'attività, lasciando il lavoratore privo di copertura contributiva nella fase iniziale.

I pagamenti in contanti

Non meno frequenti sono i pagamenti in contanti, effettuati a fine settimana o a fine mese, che rendono più difficile la tracciabilità delle retribuzioni e favoriscono evasione fiscale ed elusione contributiva. **Le sanzioni previste, osservano i sindacati, restano contenute e raramente rappresentano un reale deterrente**, soprattutto considerando che molte violazioni emergono solo in seguito a una denuncia del lavoratore.

[Focus sul lavoro povero realizzato dalla Filcams Cgil](#)